

Le città del GIRO



Tra le vigne di Franciacorta nacque la «cerniera lampo»

La inventò una famiglia di bottonieri, i Lanfranchi di Palazzolo sull'Oglio, per la prima volta arrivo di tappa al Giro

di LUIGI GIANOLI

Il Giro si mette a girovagare tra i vigneti e le abbazie di Franciacorta, quella terra che si stende tra colli e brevi pianure a sud di Iseo e di Sarnico, prima di visitare Palazzolo sull'Oglio, per la prima volta arrivo di tappa. Un gentiluomo dei luoghi mi racconta: «Sorgeva qui una splendida abbazia affidata ai benedettini intorno all'anno Mille, ora distrutta. Era stata infeudata alla magnifica Contessa Matilde, che teneva territori in Lombardia, in Emilia e in Toscana, un nucleo di terre che rappresentava il punto di forza contro le invasioni tedesche».

Sensuale e mistica, feroce e tenerissima, astuta e candida, Matilde di Canossa resta un curioso enigma della storia. Nata per la vita domestica, fu posta da Gregorio VII a capo di quello Stato-cuscinetto tra i domini imperiali e quelli papali. Dilaniata tra l'affetto spirituale verso il papa e quello ambiguo per il suo bel cugino, l'imperatore Enrico IV, il suo dramma politico è ancor più di donna fu di dover assistere allo scontro implacabile tra le due più grandi personalità del secolo.

Quelle di Franciacorta erano terre povere, almeno fino alla fine degli anni Cinquanta di questo secolo, quando il Consorzio Irrigazione pensò a un piano d'irrigazione. Un enologo, il dottor Ziliani, proprio in quegli anni si era accordato con l'avvocato Belvedi per sperimentare sulle sue proprietà il vitigno Champenois. Ma il progetto dell'irrigazione era impedito dalla perdita delle acque e anche perché si dovevano salvare e rispettare talune bellezze naturali, quelle della torbiera e del Sevino. Si pensò allora all'irrigazione della zona collinare, il che venne fatto con entusiasmo da tutti essendoci sopravvenuta nel '75 la crisi industriale. Si erano chiuse le fornaci per mattoni, chiusa l'industria degli elettrodomestici Onofrei. E chi investiva nell'industria capi che era ormai più conveniente investire nello Champenois.

Queste furono le premesse per il successo di quel vino di lusso, tanto che si cominciò a gridare che lo Champenois di Franciacorta superava certi vini del Veneto, per cui nacquero polemiche. In breve il produttore Berlucchi cominciò a vendere 6 milioni di bottiglie all'anno, e così Cà del Bosco e Zanella e altri che insistono nel ritenere



questo il miglior champagne d'Italia.

La preoccupazione della Franciacorta è di inventare qualcosa per pubblicizzare il prodotto ed è per questo motivo che il presidente di questa comunità vinicola ha fatto in modo di ospitare il Giro offrendogli un Circuito che tocca tutti i paesi e tutte le vigne in questa gara prelibata. Dato che ormai sono una ottantina le aziende vinicole di Champenois, l'orgoglio del presidente è questo: arrivare a dire, così come in tutta Europa si dice "mi dia una bottiglia di Champagne": «Mi dia una bottiglia di Franciacorta».

Se lo spumante Franciacorta è nato cinquant'anni fa, Palazzolo sull'Oglio ha un vanto centenario: la costruzione di macchine per la filatura del cotone. Ora i figli di quei pionieri hanno saputo elevare le fabbriche a livello di potenza industriale. E non va dimenticato che i Lanfranchi, una grossa famiglia di Palazzolo, furono gli inventori della cerniera lampo, con tanto di marchio depositato. I Lanfranchi erano bottonieri che tra la guerra e il dopoguerra approntarono l'industria davvero magica e mondiale della cerniera lampo.

Non sarà dunque vano un circuito come quello che toccherà i paesi di Cologna, Zocco, Erbusco, Adeo, Caprioli, San Pancrazio, un meraviglioso giro nel profondo del vino, un vino che, per le sue virtù, tra breve sarà famoso nel mondo come le cerniere lampo. Si brinderà alla salute della Corte Franca o della buona contessa Matilde che nel 1114, a sessant'anni, bella e sottile come una ragazza, vestì una scintillante armatura d'argento e montò a cavallo sprezzante e fiera per andare a combattere e sottomettere i mantovani che le si erano ribellati, così come pochi anni prima aveva combattuto l'odiato e amato cugino Enrico IV, evitando però di umiliarlo e farlo prigioniero. E ci riuscì. Morì un anno più tardi, il 24 luglio del 1115, delusa di non aver saputo dare alla luce un figlio maschio al quale lasciare in eredità le sue meravigliose terre.